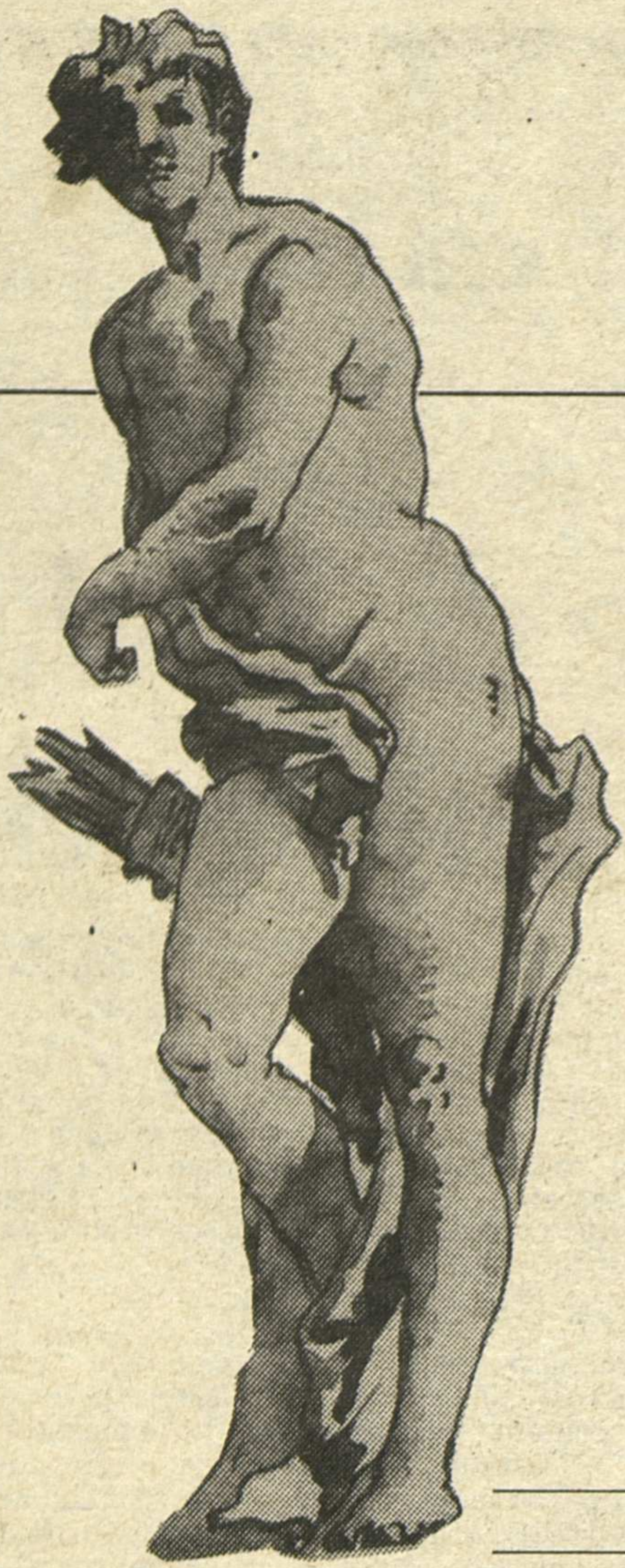


Esposti i disegni
veneti
raccolti
dal collezionista
olandese

Tante grazie, signor Lugt

di GIULIANO BRIGANTI



In alto: Giandomenico Tiepolo: Meleagro. A destra: Stefano da Verona: Sansone che uccide il leone. In basso: Domenico Campagnola: Paesaggio con satiro e suonatrice

VENEZIA — Fra le tante belle mostre, quarantaquattro per l'esattezza, tutte o quasi tutte di disegni, organizzate dalla fondazione Cini all'isola di San Giorgio a cominciare dal 1955, questa odierna, dedicata ai disegni veneti della collezione Lugt, è senza dubbio una delle più belle. E anche delle più attese. Auspicata infatti da tempo sia da Alessandro Bettagno che da Carlos van Hassel, direttore della fondazione Custodia — cioè di quell'istituto creato a Parigi da Frits Lugt per custodire, appunto, e per accrescere la sua ricchissima collezione — questa mostra è potuta diventare realtà nel quadro di una serie di iniziative, certamente provvidenziali, con le quali la fondazione intende rendere più accessibile al grande pubblico il suo inestimabile patrimonio artistico.

Un patrimonio che, per chi non lo sapesse, consiste in ben 90.000 numeri d'inventario, fra i quali una eccezionale collezione di antichi disegni, famosissima nel mondo se non altro per vantare il possesso di alcuni dei capolavori di Rembrandt. E va ricordato che se, nella collezione, prevalgono le opere olandesi e poi le fiamminghe, non mancano disegni italiani (circa cinquecento), molti dei quali sono della più alta qualità e di grande importanza storica, come anche da questa mostra, limitata al gruppo degli artisti veneti, è possibile constatare.

Chi era Frits Lugt? Se il suo nome in Italia non è molto familiare non dico al grande pubblico, ma a coloro che frequentano assiduamente le mostre e pur qualcosa conoscono dei protagonisti maggiori della storia dell'arte di questo secolo, siano essi critici, filologi o collezionisti, ciò non è imputabile tanto al fatto che lo studioso olandese si sia occupato per tutta la sua vita (è nato nel 1886 ed è morto nel 1970) soprattutto di disegni e in particolare di quelli delle scuole del Nord Europa, quanto piuttosto al generale andamento di quella che si chiama oggi cultura artistica: inquinata dal dilagare di pessimi surrogati culturali, falsamen-

mentali opere di erudizione. Gente che ha imparato la storia dell'arte non nei seminari delle università o nelle fototeche, ma nelle gallerie e nei gabinetti dei disegni dei musei d'Europa, magari anche nelle sale delle grandi vendite internazionali, sempre in un rapporto diretto, di familiarità per così dire tattile, con le opere. Gente che ha nutrito sempre una certa diffidenza nei confronti della cultura accademica, ma che ha offerto al crescere della conoscenza della storia dell'arte e alla ricostruzione del suo tessuto lacerato dal tempo un contributo indubbiamente non inferiore a quello di molte conclamate «vedettes» universitarie. Certamente più concreto.

E' consolante sapere che in un'epoca come la nostra in cui, per molti se non per tutti, una cattedra universitaria rappresenta la meta ultima da raggiungere, il complemento indispensabile alla propria piccola immagine di intellettuale integrato, o piuttosto la copertura ideale ad ogni genere di traffici, è consolante, dico, sapere che Lugt per ben due volte rifiutò la laurea ad honorem offertagli da università olandesi. Ma Lugt era un vero uomo, che seppe conservare per tutta la vita una fermezza che rasantava l'inflessibilità e conferiva alla fredda riservatezza dei suoi modi, alla asciutta nobiltà del suo aspetto da grande ammiraglio in riposo, quella «prestanza quasi militare» che gli riconobbe René Huyghe.

I fogli dei Tiepolo

Nel mondo dell'arte Frits Lugt è ricordato soprattutto per alcune sue opere erudite, come il dizionario in due volumi sulle «Marques de collections» (1921 e 1956) o il «Répertoire des Catalogues de Ventes 1600-1925», testi preziosi e insostituibili per ogni ricerca sul collezionismo antico e anche recente, oppure per il fondamentale e insuperato catalogo dei disegni delle scuole del Nord (olandesi e fiamminghi) del Museo del Louvre. Ma la parte più vera e individuale della sua personalità la esplicò come amatore (bellissima parola che oggi nessuno certo rivendicherebbe) nel raccogliere appassionatamente opere d'arte, in particolare disegni per i quali, nel campo della grafica fiamminga e olandese, raggiunse un livello di conoscenza che non è stato eguagliato.

Come osserva James Byam Shaw, un altro nobile rappresentante della specie dei conoscitori, ancora felicemente in vita e che ha scritto una delle prefazioni al catalogo della mostra, Lugt non pretese mai di conoscere altrettanto bene i disegni italiani. Non li collezionò cioè con il metodo rigoroso con cui raccolse e catalogò i disegni olandesi e fiamminghi; e di conseguenza non si curò troppo di approfondire i vari problemi di attribuzione, facendosi guidare nella scelta piuttosto dal suo gusto e dal suo senso della qualità. E' proprio a Byam Shaw, del resto, che è stato affidato il compito, dalla fondazione Custodia, di catalogare i circa cinquecento disegni italiani della collezione; e il lavoro, iniziato cinque anni fa, è ora virtualmente compiuto.

Fra i 114 fogli veneziani esposti all'Isola di San Giorgio vi sono non pochi disegni di grande importanza. Basterebbe ricordare i dieci di Stefano da Zevio (l'insieme maggiore di opere dell'artista esistente in una collezione), il disegno di Pisanello e un gruppo di fogli veronesi della prima metà del Quattrocento, che formano tutti un complesso davvero straordinario che riflette uno dei momenti più alti del gotico internazionale. Poi il disegno, bellissimo, di Giovanni Bellini, i tre di Carpaccio, lo studio per l'affresco della scuola del Santo di Tiziano, un insieme di 48 fogli di Palma il Giovane e altre opere di artisti di rilievo del Cinquecento e del Seicento. E' noto come Lugt amasse i disegni dei Tiepolo e la qualità dei dodici fogli di Giovan Battista e dei tre di Giandomenico ce ne dà piena testimonianza. Di grande qualità anche il Piazzetta, i Canaletto, i Guardi.

Una mostra che richiede attenzione e impegno da parte del visitatore e lo invita anche a meditare quanto sia stata positiva la passione di raccogliere in uomini come Lugt, e di quanto dobbiamo alla loro sensibilità e al loro costante desiderio di conoscenza.

te interdisciplinare, estranea alla concretezza, incapace di giudizi indipendenti, e che quindi da un paziente e tenace lavoro filologico come quello intrapreso da Frits Lugt o dal modello esemplare offerto dalla sua riservata sensibilità, dal suo amore profondo per le opere d'arte e dalla sua straordinaria esperienza non ha certo né modo né tempo di trarre alcun profitto.

La laurea rifiutata

Frits Lugt è stato quello che si dice un «conoscitore», un «amateur accompli» nel senso più vero del termine, come forse oggi non ce ne sono più. Appartiene cioè a quella nobile schiera dei grandi conoscitori, degli eruditi e dei collezionisti europei della prima metà di questo secolo, alcuni dei quali hanno sperimentato anche la dura e selettiva disciplina del commercio delle opere d'arte; di quello serio, intendo. Uomini di cultura ma anche uomini di azione, che sono riusciti a trasmettere ad opere concrete e durature il segno della loro forte personalità, l'impronta individuale del loro gusto e delle loro più profonde inclinazioni, che sono stati capaci di fondare complesse organizzazioni, di dare vita ad istituti, di intraprendere fonda-

